

Astenuti 2
 Maggioranza 199
 Hanno votato sì 140
 Hanno votato no . 256).

Passiamo all'emendamento Piscitello 1.62. Constato l'assenza dei presentatori.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, a nome del gruppo di forza Italia faccio mio l'emendamento Piscitello 1.62. Vorrei anche precisare che molti degli emendamenti del collega Piscitello e dell'Italia dei valori non sono affatto condivisi dal gruppo di forza Italia, ma faccio mio questo emendamento anche per far rilevare che è singolare che sia stato annunciato sui mezzi di informazione all'opinione pubblica un atteggiamento di opposizione e che poi i colleghi presentatori di questi emendamenti non vengono a sostenerli in aula. È questa la ragione per la quale faccio mio l'emendamento, a livello simbolico, visto che vi è un'opposizione demagogica annunciata al provvedimento, che poi non viene esercitata nell'unico luogo in cui dovrebbe esserlo, cioè in un'aula parlamentare (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 1.62, fatto proprio dall'onorevole Vito, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 389
 Votanti 384
 Astenuti 5
 Maggioranza 193

Hanno votato sì 133
 Hanno votato no . 251).

Constato l'assenza dei presentatori degli emendamenti Piscitello 1.1265, 1.64 e 1.91: s'intende che vi abbiano rinunciato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 1.1247, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 384
 Votanti 381
 Astenuti 3
 Maggioranza 191
 Hanno votato sì 142
 Hanno votato no . 239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 1.1248, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 391
 Votanti 389
 Astenuti 2
 Maggioranza 195
 Hanno votato sì 136
 Hanno votato no . 253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 1.1249, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 390
Votanti 386
Astenuti 4
Maggioranza 194
Hanno votato sì 139
Hanno votato no . 247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 1.1274, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 381
Votanti 379
Astenuti 2
Maggioranza 190
Hanno votato sì 137
Hanno votato no . 242).

Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Piscitello 1.89: s'intende che vi abbiano rinunciato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 1.1252, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 393
Votanti 391
Astenuti 2
Maggioranza 196
Hanno votato sì 137
Hanno votato no . 254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Nania 1.1250, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 394
Votanti 391
Astenuti 3
Maggioranza 196
Hanno votato sì 140
Hanno votato no . 251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 1.1251, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 390
Votanti 388
Astenuti 2
Maggioranza 195
Hanno votato sì 140
Hanno votato no . 248).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Buontempo 1.1267.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, ho presentato questo emendamento perché, come ormai è stato detto più volte, parlare di rimborso elettorale è solo una finzione giuridica: l'*escamotage* utilizzato dal partito trasversale guidato da coloro che gridavano « Roma ladrona » e che pare abbiano imparato le regole di questa Roma.

Non si riesce a capire come si possa arrivare a questo livello di menzogna palese: ecco perché, pur ribadendo che

siamo contrari in maniera assoluta a tutto l'impianto del provvedimento, di fronte alla vostra determinazione, con l'emendamento in esame proponiamo almeno di aggiungere, dopo le parole « spese elettorali », le parole « e per l'attività politica ». Di questo infatti si tratta, altrimenti, se si parla di rimborsi elettorali e delle relative entità, si mente: si abbia, quindi, almeno la dignità di aggiungere le parole « e per l'attività politica ». I rimborsi sono una cosa, il finanziamento un'altra: confondere i due aspetti è segno evidente di malafede; il rimborso, infatti, dovrebbe prevedere — cosa che il provvedimento che vorreste approvare non fa — l'accertamento delle spese realmente sostenute.

Una legge seria per il finanziamento della politica dovrebbe prevedere rimborsi per l'attività politica realmente svolta dai partiti ed anche dai singoli parlamentari. Il metodo « a pioggia » è sbagliato e bisogna trovare un sistema per premiare chi fa veramente la politica e la fa crescere, attraverso iniziative, proposte di legge, giornali. Voi, invece, vi accingete non solo a seguire il vecchio metodo del finanziamento partitocratico, ma addirittura vorreste che alcuni partiti rubassero i soldi che, secondo la vostra logica, spetterebbero a quelli che si sono presentati con i propri simboli nella campagna elettorale. Voi volete finanziare partiti che hanno rubato voti ad uno schieramento senza il confronto elettorale. Tutto questo è immorale, è una vergogna perché significa che il Governo D'Alema per reggersi ha fatto un patto perverso con i ladri di voti e di deputati (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 1.1267, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 373
Votanti 372
Astenuiti 1
Maggioranza 187
Hanno votato sì 135
Hanno votato no . 237).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 1.1268.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, l'emendamento 1.1268 a mia firma è molto semplice perché prevede una piccolo aggiunta al comma 1 dell'articolo 1, che recita: « È attribuito ai movimenti o partiti politici un rimborso in relazione alle spese elettorali sostenute per le campagne per il rinnovo del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, del Parlamento europeo e dei consigli regionali ». L'emendamento propone di aggiungere dopo la parola « sostenute », le parole « e documentate ». Il concetto è semplice: c'è un rimborso che viene corrisposto in relazione alle spese sostenute e documentate perché, se si tratta di rimborso, esso va percepito a fronte di una documentazione. Tra l'altro esso è molto consistente perché, ad esempio, per un partito che ottiene il 20 per cento dei voti nelle elezioni di Camera e Senato è di 80 miliardi, quindi non può che essere percepito a fronte di spese documentate per tale cifra. O forse si vuole sostenere che deve esserci un rimborso di questa entità a fronte di spese sostenute ben minori di queste? Credo e mi auguro che da parte del relatore vi sia stata una svista quando ha detto « no » a questo emendamento che, ripeto, propone solo di aggiungere che le spese devono non solo essere sostenute, ma anche documentate e che il rimborso possa essere percepito nella misura massima delle spese effettivamente dichiarate e documentate. Diversamente, ripeto, non è pensabile definire rimborso qualcosa che supera le spese sostenute e documentate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nania. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Signor Presidente, desidero annunciare il voto favorevole di alleanza nazione su un emendamento che sembra significativo se si vuole che la legge sia effettivamente di rimborso delle spese elettorali. È fin troppo chiaro che, se non si accogliesse tale emendamento, sarebbero rimborsabili anche le spese non documentate; così si introduce surrettizamente il finanziamento pubblico. Perché la legge funzioni, occorre che le spese siano documentate, e in quanto tali rimborsate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Storace. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STORACE. Signor Presidente, ho chiesto di parlare a titolo personale perché l'emendamento che sarà posto tra breve in votazione è molto importante; mi incuriosisce il motivo del diniego della maggioranza e vorrei sapere dal relatore se, di fronte ad un emendamento di tale portata, non sia doverosa una risposta ai colleghi che chiedono lumi. Desideriamo sapere se l'emendamento Calderisi 1.1268 così come viene proposto non debba essere approvato anche dalla maggioranza che sostiene che la legge non sia il solito finanziamento pubblico ai partiti. A me sembra doverosa una risposta da parte del relatore.

PRESIDENTE. Il relatore vuole rispondere?

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, è molto semplice. Il relatore non può rispondere a tutte le domande, ovvero può farlo...

PRESIDENTE. Se le domande sono difficili, occorre pensarci.

FRANCESCO STORACE. Sono facilissime!

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. L'articolo 8 della legge n. 2 del 1997, che rimane in vigore, richiede le certificazioni del bilancio e, in una serie di commi, ne regola la trasparenza. Vi sono, poi, la legge n. 515 e la n. 43 per la richiesta dei rimborsi, che obbligano ai rendiconti delle spese sostenute, tanto è vero che gli stessi colleghi che sostengono questo emendamento hanno chiesto — è un documento pubblico — le relazioni della Corte dei conti che valutavano i rendiconti dei bilanci dei partiti e delle spese sostenute dagli stessi nella campagna elettorale.

Quindi, al limite, l'emendamento 1.1268 è ultroneo; pertanto, poiché si tratta di una pura polemica politica, confermo il parere espresso precedentemente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, intervengo per dire che ritengo molto importante la discussione sul termine che viene adoperato, perché il non farlo significa inserire in una legge, che vuole rappresentare una posizione diversificata rispetto alla precedente, un elemento che snatura ciò che si vorrebbe proporre.

Un tempo si diceva «fatta la legge, creato l'inganno»; ora, l'inganno convive con la legge e siamo di fronte ad una dichiarazione in merito alla quale le osservazioni del relatore non hanno significato. Infatti, se vi è un obbligo di rendiconto, dovremmo allora immaginare che, se esso fosse inferiore rispetto alle previsioni di erogazione, dovrebbe sussistere un obbligo di rimborso, ma questo non è previsto.

Se, invece, si dichiara che la documentazione debba essere coeva all'accettazione delle somme a rimborso — come suggerisce il termine stesso di «rimborso», cioè restituzione — allora la necessità di una documentazione preventiva, di una dichiarazione che le spese siano state effettivamente sostenute, dà un senso di

chiarimento alla legge, a meno che non si voglia insinuare in essa, fin dall'inizio, l'inganno, che in realtà esiste (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Signor Presidente, anche in questo caso mi ero ripromessa di tacere di fronte ad una palese strumentalizzazione, ma, francamente, non riesco a tollerare — probabilmente è una mia caratteristica personale — la sordità di chi, come il collega Biondi — per il quale ho una spiccata simpatia —, ha appena sentito il relatore per la maggioranza precisare che vi sono ben due leggi che già richiedono ai partiti la documentazione di tutte le spese effettuate. Il relatore ha reso palese l'inutilità e la strumentalizzazione dell'emendamento e, nonostante ciò, si continua a sostenerlo: Dio mio, un minimo di decenza, signori! (*Commenti del deputato Vito*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, a proposito delle spese sostenute, l'emendamento 1.1268 aggiunge le parole: « e documentate »...

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, per cortesia.

TEODORO BUONTEMPO. È ovvio che, se si tratta di spese sostenute, occorre presentare le fatture relative e queste, di per sé, ne costituiscono il rendiconto. Ostinarsi a non voler mettere la parola « rendiconto » dimostra, ancora una volta, che non si vuole dare il rimborso per le spese elettorali, ma un finanziamento, e si ha paura.

Come si farà quando un partito dovrà presentare le spese sostenute: non farà un

rendiconto? E allora perché si ha tanta paura di questo termine? Perché occorrerebbe la documentazione che voi non volete presentare!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Niccolini, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Ringrazio il relatore perché la sua spiegazione ci ha ricordato, ancora una volta, che esistono già due forme di rimborso — documentato, come è stato detto — e quindi questa legge sarà la terza in materia di rimborso. È davvero un'esagerazione perché i rimborsi già sono previsti, così come sono previste le documentazioni. Arriviamo ad un ulteriore rimborso di 50, 60, 70, 80 miliardi senza documentazione: se non è finanziamento pubblico questo, ditemi qual è!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. La collega Moroni ogni tanto si compiace di parlare in aula ma, se lo fa, non dica cose completamente false! Il problema non è nei rendiconti, il problema è di collegare il rimborso al rendiconto per cui, se si è speso dieci, si avrà dieci, se si è speso quaranta, nell'ambito del tetto, si avranno quaranta. Non c'entra nulla, collega Moroni il rendiconto formale, ma importa sapere quanto si è speso durante la campagna elettorale: tu porti la documentazione e avrai i soldi ma, se non la porti, non li avrai perché non ne hai diritto (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Filocamo, al quale ricordo che dispone di un minuto. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FILOCAMO. Vorrei dire che la maggioranza e il relatore possono votare come vogliono (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Colleghi!

GIOVANNI FILOCAMO. Li lasci dire, tanto non fanno che schiamazzare!

PRESIDENTE. Sì, ma danno fastidio anche a me, non solo a lei!

GIOVANNI FILOCAMO. Che vuole fare, purtroppo non possiamo insegnare l'educazione alla gente (*Commenti*)!

Dicevo che si possono fare tutte le leggi che si vogliono ma non si può prendere in giro la gente per bene...

PRESIDENTE. Neanche quella « per male »!

GIOVANNI FILOCAMO... in quanto *lex dixit quod voluit*, cioè la legge dice quello che vuole. Questa legge non vuole che vengano dimostrati i rendiconti, quindi è inutile che la maggioranza si rifaccia ad altre leggi, perché noi stiamo votando questa legge e in questa legge bisogna documentare tutte le spese. Se non lo si fa, vuol dire che si vuole dare un rimborso senza documentazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi, anche a quelli smemorati o distratti, che stiamo parlando di materia penale e quindi che i candidati o i partiti impegnati in campagna elettorale che dovessero omettere o dimenticare — se non hanno con sé, quando fanno i comizi, tre commercialisti e quattro ragionieri — la precisa documentazione di fatture e ricevute, possono essere incriminati e subire pesanti pene per questo motivo.

Io ho fatto campagne elettorali, so come funziona un partito, so che con la massima onestà e trasparenza si può

presentare un rendiconto. Se c'è qualcuno così folle da pensare che il problema si risolve con la documentazione richiesta, vuol dire che non ha capito nulla di quello che è successo in Italia negli ultimi anni. Se si candida di nuovo, gli consiglio di costituirsi prima ancora della campagna elettorale, così semplifica il lavoro ai pubblici ministeri.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1.1268, non accettato dalla Commissione e su cui il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	386
Votanti	380
Astenuti	6
Maggioranza	191
Hanno votato sì	136
Hanno votato no	244

Constato l'assenza dell'onorevole Piscitello: si intende che abbia rinunciato ai suoi emendamenti 1.90, 1.87 e 1.7.

DOMENICO NANIA. Signor Presidente, faccio mio, a nome del gruppo di alleanza nazionale, l'emendamento Piscitello 1.87 e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Noi attribuiamo grande importanza a questo emendamento perché contribuisce, anche se non lo condividiamo in tutte le sue parti, alla trasparenza della politica e condiziona in ogni caso l'ottenimento del contributo all'adozione di procedure democratiche, per esempio, nella scelta delle cariche interne o dei candidati (penso al caso delle primarie che ha interessato di recente il dibattito politico).

Di conseguenza, collegare il rimborso elettorale alla presenza di statuti che siano effettivamente aperti al processo democratico ci sembra un passaggio fondamentale per una democrazia sempre più autentica. Per queste ragioni, annunciamo il nostro parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 1.87, fatto proprio dall'onorevole Nania, non accettato dalla Commissione e su cui il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	367
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	131
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 1.1400, su cui il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	364
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	343
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

Sono così preclusi gli emendamenti Anedda 1.1246, nonché l'emendamento Buontempo 1.1275, l'emendamento 1.1277 della Commissione e l'emendamento Buontempo 1.1276.

Onorevole Taradash, la posizione del suo emendamento 1.58 è errata; esso dovrebbe essere collocato prima del-

l'emendamento Piscitello 1.96, di cui è identico in quanto entrambi sono soppressivi del comma 3.

Dico bene?

MARCO TARADASH. Va bene.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Taradash 1.58 e Piscitello 1.96, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	367
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Passiamo alla votazione sul subemendamento 0.1.1257.1 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Ebbene sì, colleghi, arriva in aula il trucco dei trucchi! Siamo di fronte al grande *escamotage* pensato e realizzato dalla maggioranza e dal relatore per mettere in difficoltà i partiti che si oppongono a questa legge: alleanza nazionale, forza Italia e gli altri.

Siamo al preannunciato, e famoso, emendamento voluto anche dall'onorevole Folena, in base al quale si dovrebbe mettere alla prova la nostra coerenza, la coerenza di chi si oppone a tale proposta di legge.

Dico subito che, per come è confezionato questo emendamento, è emersa chiaramente la contraddizione tra chi dice di volere questa legge ed il suo reale intendimento. Che le forze politiche che intendono usufruire del rimborso — o anche dell'attuale normativa del 4 per mille

dell'IRPEF — debbano fare richiesta è già previsto dall'attuale normativa. Non vi è, quindi, alcuna innovazione relativamente alla richiesta del finanziamento pubblico del rimborso elettorale.

L'innovazione contenuta nel subemendamento è, invece, un'altra ed è quella necessaria ai partiti della maggioranza: esso, infatti, prevede che i movimenti o i partiti politici che intendano usufruire dei rimborsi, ne debbano fare richiesta, a pena di decadenza, entro dieci giorni dalla data di scadenza del termine per la presentazione delle liste; la novità, quindi, non è tanto che debba essere fatta la richiesta, bensì, che la richiesta vada fatta in piena campagna elettorale, entro dieci giorni dalla presentazione delle liste.

In tal modo non siamo più noi — come non siamo mai stati —, con la nostra opposizione al provvedimento, a voler fare demagogia, in vista delle elezioni; si vuole, invece, trasformare la campagna elettorale in una contesa demagogica tra chi fa la richiesta e chi non la fa: è evidente che la richiesta di rimborso elettorale arriverà nel pieno della campagna elettorale (*Commenti dei deputati della lega nord per l'indipendenza della Padania*)! E volete fare la campagna elettorale sul finanziamento pubblico!

DANIELE ROSCIA. Qui casca l'asino!

ELIO VITO. Benvenuti! Se volete fare la campagna elettorale sul finanziamento pubblico, evidentemente essa sarà fatta non solo su chi richiede o non richiede i rimborsi elettorali ma, soprattutto, su chi è stato a favore di questa legge e chi vi è stato contrario, su chi l'ha voluta e su chi non l'ha voluta, su chi promuove e su chi non promuove le opportune iniziative per rimuoverla!

Qual è la vera intenzione della norma contenuta nel subemendamento 0.1.1257.1? Che i rimborsi elettorali, voi della maggioranza, volete chiederli prima del voto, cioè prima di sapere quanti voti prenderete! Avete bisogno di poter fare la campagna elettorale presso le banche — per ottenere le anticipazioni — indipen-

dentemente dal voto e dal risultato elettorale.

Bastava stabilire che per accedere al rimborso occorreva fare richiesta: il vostro — questo sì — demagogico argomento sarebbe stato soddisfatto e la campagna elettorale non sarebbe stata influenzata — come è giusto che sia, a questo punto — dalla questione del rimborso chiesto proprio durante la campagna elettorale. Per me questo è l'ennesimo errore politico della maggioranza, che dimostra la sua volontà suicida e la sua arroganza. Per questa ragione il gruppo di forza Italia annuncia il proprio voto favorevole su questo subemendamento (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armaroli. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, in questo secondo tempo il relatore Sabbatini ha cambiato veste, come Fregoli: ora indossa i panni del mago Silvan (*Commenti dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*). Difatti, come un grande illusionista, fa scomparire da una parte una cosa e poi la fa riapparire come subemendamento all'emendamento Bielli 1.1257. Si tratta di ciò che ha già illustrato assai bene il collega Vito. Ora, signor Presidente, che alle soglie del terzo millennio (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)...

PRESIDENTE. Collegli, questo è un dato oggettivo (*Applausi — Si ride*)!

Prego, onorevole Armaroli.

PAOLO ARMAROLI. Dicevo, signor Presidente, che alle soglie del terzo millennio per fruire di un diritto occorra fare domanda — non so, onorevole Sabbatini, se in carta da bollo o meno — è veramente incredibile, ma ancor più incredibile è che questo subemendamento della Commissione intervenga dopo i decreti di semplificazione di Bassanini, anche se poi il

ministro Piazza dice che quanto a semplificazione il ministro Bassanini poteva fare qualcosa di più (ma l'importante è volersi bene).

Comunque, signor Presidente, ciò premesso e visto, come si dice in gergo, che questo subemendamento a noi di alleanza nazionale «fa un baffo» (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), voteremo a favore del subemendamento stesso (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Signor Presidente, io non capisco perché i colleghi si rammarichino di dover fare questa richiesta, che era già prevista dalla legge n. 2 del 1997, entro il 31 ottobre di ogni anno.

Vorrei, d'altra parte, che i colleghi leggessero gli emendamenti e seguissero i lavori della Commissione: poiché, infatti, vi sono reti radiofoniche che trasmettono costantemente i nostri lavori, credo che i cittadini, per potersi formare un'opinione, dovrebbero essere correttamente informati. Se l'onorevole Vito avesse avuto la cortesia di seguire l'attività odierna della Commissione, avrebbe visto che non vi è alcuna anticipazione: semplicemente, alla scadenza del termine per la presentazione delle liste elettorali, si deve presentare la domanda in riferimento al partito di appartenenza per avere il rimborso. Vi è quindi, semmai, un ulteriore miglioramento rispetto alla normativa precedente.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI (20,05)

TIZIANA PARENTI. I colleghi intervenuti prima di me, quindi, hanno compiuto un'opera di disinformazione che, obiettivamente, va al di là di qualsiasi tipo di buona fede. Le campagne elettorali si giocano anche su questo, su chi i soldi non ce li ha ed ha bisogno anche del

finanziamento dello Stato e su chi i soldi ce li ha — e dimostri come li ha — e quindi non ne ha bisogno (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, intanto vorrei dire che è ancora più grave se qualcuno viene eletto con i voti destinati al partito di chi i soldi — secondo quanto afferma la collega — ce li ha, e poi entra a far parte di un'altra forza politica (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*). Se, infatti, la collega Parenti è convinta che coloro che sono stati eletti in certi partiti sono stati favoriti dallo strapotere economico...

ANTONIO SAIA. Non si possono comprare anche le coscienze!

TEODORO BUONTEMPO. ...avrebbe fatto bene a dimettersi da deputato (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

Se qualcuno pensava che con questo subemendamento il gruppo di alleanza nazionale si intimorisse e diventasse titubante, si è sbagliato perché proprio questo subemendamento, che nell'intenzione di chi lo ha presentato avrebbe dovuto avere un fine ricattatorio, rafforza la nostra convinzione nel dire «no» a questo provvedimento.

Signor sottosegretario Minniti, se non verrà approvato questo provvedimento, lei non ricoprirà più il suo incarico! Solo se verrà approvato continuerà a sedere su quei banchi!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, desidero intervenire in dissenso dalla posizione espressa dal mio gruppo

perché ritengo che questo subemendamento sia profondamente sbagliato per il messaggio culturale e politico che trasmette. Infatti, un conto era il caso previsto nella legge precedente in cui la richiesta aveva carattere meramente tecnico, un conto, invece, è una richiesta di questo tipo che rappresenta un fatto politico e che introduce il principio in base al quale se qualcuno non è d'accordo sull'approvazione di un provvedimento può sottrarsi alla sua applicazione. Mi sembra un principio poco condivisibile.

Con tale subemendamento si introduce altresì un'altra questione politica. Pensate che sia accettabile una società in cui i partiti che ne abbiano fatto richiesta potranno usufruire di una cifra pari a 50, 60 o 80 miliardi di rimborso statale, mentre gli altri partiti, che ritenete che non dovrebbero fare tale richiesta per coerenza morale con le proprie posizioni sconfitte, in crisi come siete di moralismo (*Commenti del deputato Saia*), si troverebbero in una condizione di disparità assolutamente inaccettabile (*Commenti*)?

ANTONIO SAIA. Avete le televisioni ed i miliardi!

FRANCESCO STORACE. Signor Presidente, può far tacere alcuni colleghi?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Signor Presidente, il subemendamento al nostro esame introduce un principio molto singolare in base al quale è tenuto a presentare domanda per ottenere rimborsi chi in realtà non si sa se ne avrà il diritto.

Infatti, per mettere in imbarazzo il gruppo di alleanza nazionale, si cerca di far passare il principio in base al quale coloro i quali intendano usufruire dei rimborsi — anche se non si sa se ne abbiano il diritto — devono presentare la domanda entro dieci giorni dalla data di scadenza del termine per la presentazione delle liste: quando, cioè, non si sa ancora

se una certa lista otterrà un numero di deputati sufficiente ad avere diritto al rimborso. Questo mi sembra uno strano principio in relazione alla semplificazione delle procedure (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Votiamo!

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la prego di impedire all'onorevole Vito di fare affermazioni particolarmente compromettenti.

ELIO VITO. Ho solo detto: votiamo!

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Scusami, avevo capito un'altra cosa.

Signor Presidente, vorrei chiarire una questione. La Commissione ha cercato di eliminare, come ho già detto, tutti gli argomenti che potessero dare al paese un'immagine strumentalmente rissosa della politica. Non mi convince il discorso in base alla quale: «io ti voto; tu prendi i finanziamenti con i miei voti, ma voti contro». Tutto questo non mi piace. I colleghi hanno dimenticato che abbiamo eliminato dal testo del provvedimento il comma 2, introdotto con un emendamento effettivamente polemico.

Vorrei essere ascoltato in modo particolare dai colleghi dell'opposizione. I regolamenti di Camera e Senato stabiliscono che le richieste di rimborso devono essere presentate dopo lo svolgimento delle elezioni.

Stamane quando abbiamo proposto questo testo, il collega Migliori mi ha chiesto se vi fosse un anticipo. No, l'anticipo non c'è perché ciò di cui discutiamo era già contenuto nel concetto di *par condicio*, diciamo così, oggetto di un de-

creto poi decaduto. Di questo ho informato il collega Vito che non ne era a conoscenza.

Colleghi, può accadere che partiti che si formano dopo il voto possano chiedere i rimborsi. Questo è un problema! Dunque il subemendamento in oggetto ha una *ratio* puramente tecnica, quella cioè di inserire in una norma di legge ciò che già è previsto nel regolamento, ossia la parte del subemendamento precedente a quella in cui si parla della data di scadenza del termine della presentazione delle liste. Si tratta cioè di prevedere un meccanismo basato su un principio sano che mi pare proprio l'opposizione voglia far valere (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). Ho ascoltato i colleghi e ho cercato di fare un ragionamento. Io vorrei eliminare l'idea — che taluni potrebbero anche avere — che vi sia del «veleno» dietro questo ragionamento (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Balocchi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO BALOCCHI. Presidente, colleghi, abbiamo votato alcuni emendamenti ed io sono stato paziente e non sono intervenuto. In quest'aula ho sentito le cose più strampalate come l'accusa, ad esempio, di avere fatto una legge per dare soldi a partiti che si formano successivamente al voto. Prima di parlare i colleghi dovrebbero leggere il testo su cui si discute.

Oggi parliamo di un subemendamento che stabilisce l'obbligo di presentare una domanda. Tutti abbiamo sentito la battuta del collega Anedda, il quale ha detto che la domanda può essere presentata prima ancora di sapere se un partito raggiunga o meno il «minimo». Ma in base alla legge n. 2 del 1997 il candidato che si presentava alle elezioni, non faceva forse la domanda prima di essere eletto? C'è forse qualcuno che avverte qualche altro «bruciore», pensando magari di proseguire un discorso del genere: «io prendo,

mi faccio il partito e intasco i soldi» (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento della Commissione 0.1.1257.1, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	356
Votanti	354
Astenuti	2
Maggioranza	178
Hanno votato sì	349
Hanno votato no ..	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pisanu 0.1.1257.2, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	350
Votanti	348
Astenuti	2
Maggioranza	175
Hanno votato sì	124
Hanno votato no .	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.1257, nel testo sub-emendamento, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	359
<i>Votanti</i>	261
<i>Astenuti</i>	98
<i>Maggioranza</i>	131
<i>Hanno votato sì</i>	252
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Piscitello 1.108.

RICCARDO MIGLIORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Presidente, sono convinto che dobbiamo dare serietà e chiarezza al nostro dibattito e ai nostri lavori. Questa sera, i colleghi dell'Italia dei valori...

ROLANDO FONTAN. Della valuta!

RICCARDO MIGLIORI. ...sono più l'Italia dei favori!

Poiché ritengo che molti di questi emendamenti possano essere utili al confronto, dichiaro che intendo farli miei. Penso, infatti, che sia del tutto indecente annunciare una battaglia e presentare emendamenti senza che alcuno dei colleghi che li hanno presentati abbia il coraggio di essere presente in aula a difenderli. Non so perché ciò accada e lo denuncio.

Per quanto mi riguarda, faccio miei tutti gli emendamenti dell'onorevole Piscitello e degli altri colleghi dell'Italia dei valori.

PRESIDENTE. Onorevole Migliori, gli emendamenti possono essere fatti propri soltanto da venti deputati o da un presidente di gruppo.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, a nome del gruppo di alleanza nazionale faccio miei gli emendamenti presentati dai deputati dell'Italia dei valori.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Selva. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 1.108, fatto proprio dall'onorevole Migliori, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	10
<i>Hanno votato no</i> .	337).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 1.11, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	354
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	121
<i>Hanno votato no</i> .	233).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 1.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Con questo emendamento si stabilisce un meccanismo di rimborso che equivale, nella sostanza, a quello proposto dal relatore. Si fissa però una cifra diversa di rimborso pari a mille lire per ogni voto ricevuto dal candidato che, in questo modo, finisce per avere diritto al rimborso.

Vi sono, pertanto, due varianti: la cifra non è di 4 mila lire ma di mille lire che, più realisticamente, corrispondono alle spese sostenute e, in secondo luogo, il numero dei voti calcolati non è collegato agli elettori ma ai votanti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nania. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Anche noi voteremo a favore di questo emendamento, perché la sua approvazione renderebbe la legge veramente impostata sulla logica del rimborso.

In discussione generale abbiamo detto — e lo ribadiamo con forza — che la quantità del rimborso, oltre una certa soglia, fa cambiare la natura stessa della legge e ne trasforma la qualità.

Rimborsare mille lire a voto significa fare una legge sui rimborsi elettorali; rimborsare, invece, 4 mila lire significa fare una legge con il trucco che punta, di fatto, al finanziamento dell'attività politica dei partiti indipendentemente, al di fuori e prima della competizione elettorale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Penso che questo emendamento sia particolarmente significativo. Se lo approviamo, dimostriamo di non aver paura della distinzione tra iscritti alle liste elettorali e votanti.

Dobbiamo spingere gli italiani a tornare a votare i partiti. Dare mille lire per il numero dei voti ricevuti, anziché 4 mila lire su ogni iscritto alle liste elettorali, è un modo per spingere gli italiani a tornare a votare. Questo è il vero significato di una legge per il rimborso delle spese elettorali che non sia una legge che finanzia l'attività politica, indipendentemente dai voti ricevuti da ogni partito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Taradash 1.12, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	347
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	114
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 1.13, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	344
<i>Votanti</i>	343
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	114
<i>Hanno votato no</i> .	229).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 1.74.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Il mio emendamento 1.74 è simile al precedente solo che eleva la cifra ed equipara il rimborso per ogni elezione all'importo, attualmente più alto, previsto per l'elezione della Camera e del Senato, portandolo a 1.600 lire per ogni voto. Pertanto, sia alle elezioni europee, sia a quelle regionali si avrebbe, qualora questo emendamento venisse accolto, lo stesso rimborso che si ha oggi per la Camera e per il Senato.

La modifica proposta riguarda anche il sistema di attribuzione, per cui ogni voto effettivamente ricevuto, non l'astensione, varrà 1.600 lire. Questo per un principio di moralità del finanziamento della politica che era all'origine del provvedimento. Ricordo lo *slogan* iniziale, che poi si è perso per strada: « Se mi voti, mi paghi ». Avete dimenticato tutto questo e siete passati a 4 mila lire per abitante e poi per elettore senza tenere minimamente conto degli astenuti che, purtroppo, in virtù di questa legge nel nostro paese aumenteranno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 1.74, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	348
<i>Votanti</i>	346
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	112
<i>Hanno votato no</i> .	234).

Gli emendamenti Nania 1.1266, 1.1267 e 1.1268 sono pertanto preclusi *(Applausi polemici all'ingresso in aula dei deputati Piscitello e Veltri)*.

Qualcuno però spieghi ai colleghi questi applausi, altrimenti magari fraintendono!

Passiamo alla votazione dell'emendamento Buontempo 1.1330.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Nel ribadire che siamo contrari al provvedimento, data la determinazione ad approvarlo, ho pre-

sentato degli emendamenti, nel tentativo di introdurre un minimo di buon senso e di rispetto della legge elettorale.

Tutti ci diciamo favorevoli ad un sistema elettorale maggioritario, in base al quale nei collegi vi sono i candidati. Se allora rimborso elettorale deve esservi, esso deve andare parzialmente al candidato eletto. Una parte dei costi, infatti, li affrontano i partiti, ma una parte le persone che si candidano. Ecco allora il senso dell'emendamento, con il quale chiedo che il rimborso vada ripartito, nella misura del 50 per cento, tra i candidati.

Il costo della politica, infatti, se c'è, grava anche sulle persone. Si introduce trasparenza tra i partiti ma questa trasparenza manca nel controllo e nel rimborso delle spese elettorali tra i candidati, mentre l'immoralità ed il finanziamento illecito possono colpire più le persone che i partiti.

Se allora il sistema maggioritario è un obiettivo che si sta perseguendo, in omaggio a quel sistema ed a chi vuole anche le primarie e dato che il soggetto che si candida spende soldi per la campagna elettorale, ritengo che, trattandosi di rimborsi elettorali, parte di tali rimborsi debba andare ai partiti e parte ai candidati.

Voi sostenete che con questo provvedimento si vuole creare maggiore trasparenza; io non condivido tale orientamento, perché quell'obiettivo non si realizza con questa normativa. La trasparenza sui partiti, però, non significa trasparenza sui singoli candidati, per i quali ci vuole un rimborso, un rendiconto ed un controllo. Sono loro poi a fare politica sul territorio.

Mi sembra giusto, quindi, aver presentato tale emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 1.1330, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	340
Votanti	313
Astenuti	27
Maggioranza	157
Hanno votato sì	89
Hanno votato no .	224).

Gli emendamenti Nania 1.1269, 1.1270 e 1.1271 si intendono preclusi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armaroli 1.310, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	339
Votanti	338
Astenuti	1
Maggioranza	170
Hanno votato sì	107
Hanno votato no .	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 1.1273, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	344
Votanti	342
Astenuti	2
Maggioranza	172
Hanno votato sì	112
Hanno votato no .	230).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 1.35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, nell'illustrare il mio emendamento faccio una constatazione: i rimborsi delle spese elettorali avvengono in via forfettizzata. Il punto cruciale delle critiche che forza Italia ha rivolto al provvedimento in esame rimane fermo: come si fa a considerare rimborsi e non contributi le erogazioni ivi previste?

Con il 4 per mille nessuno poteva dolersi dell'inottemperanza al referendum del 1993; non così per il provvedimento al nostro esame, che eroga ai partiti rimborsi forfettizzati. Se fosse vero che la nuova maggioranza formatasi con l'approvazione del provvedimento in esame vuole veramente il rimborso delle spese elettorali, i colleghi della nuova maggioranza non dovrebbero avere dubbi e ben potrebbero approvare il mio emendamento 1.35, che prevede l'onere per i partiti di comunicare, entro il 15 luglio successivo alla data delle votazioni, l'ammontare delle spese elettorali, ai fini del conseguimento della prima *tranche* del 40 per cento, adempimento in assenza del quale l'erogazione ben potrebbe rimanere temporaneamente sospesa.

Erogare comunque i rimborsi in forma forfettizzata e senza la comunicazione dell'ammontare delle spese sostenute significa, invece, dare ai partiti un contributo surrettizio.

Chiedo all'Assemblea di esprimere un voto favorevole sul mio emendamento 1.35.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (*ore 20,25*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, l'emendamento Garra 1.35 è semplice e chiarificatore; esso va nella stessa linea dell'emendamento che ho presentato

e che è stato votato in precedenza, secondo il quale le spese dovevano essere sostenute e documentate.

L'emendamento in esame riguarda la questione seguente: in base al provvedimento in esame, se un partito spende 40 miliardi, non vi sono problemi; se, invece, spende 10 miliardi, relatore Sabbatini, otterrà 40 miliardi o 10 miliardi? Avrà un rimborso corrispondente alla cifra che effettivamente ha speso o ne otterrà magari una quattro volte superiore? Se un partito ha speso meno di quanto gli spetterebbe in base a tale riparto, cosa gli attribuisce questo provvedimento?

A dette domande bisogna rispondere perché altrimenti, se non si accogliesse l'emendamento in esame, è evidente che il provvedimento non concernerebbe il rimborso delle spese sostenute ma il finanziamento pubblico; si tratterebbe di un'altra cosa...

ELIO VITO. Lo è!

GIUSEPPE CALDERISI. ...e allora dovremmo chiamarlo come va chiamato.

Si accolga l'emendamento e si dica che il rimborso va corrisposto comunque nel limite massimo delle spese sostenute; se un partito ha speso dieci, non può prendere quaranta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 1.35, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	338
Votanti	336
Astenuti	2
Maggioranza	169
Hanno votato sì	108
Hanno votato no ...	228

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 1.38.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Il mio emendamento 1.38 potrebbe incontrare il consenso del relatore in quanto si subordina il pagamento dei ratei annuali successivi, cioè quelli del 15 per cento, all'effettiva dimostrazione dell'avvenuta erogazione di tali spese con il corollario che solo il 40 per cento erogato in via forfettaria rimane, mentre il saldo del restante 60 per cento è condizionato dal fatto che le spese elettorali siano state sostenute per un ammontare non inferiore a quello ammesso al rimborso. In sostanza, ho voluto proporre un rimborso di spese elettorali che sia effettivo e non una contribuzione annuale surrettizia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Signor Presidente, intervengo per far rilevare, ricogliendomi a quanto dicevo in precedenza, che la fretta ha tradito gli estensori. Il comma 4 dell'articolo 1 afferma testualmente che il rimborso è corrisposto ripartendolo tra i movimenti o partiti politici aventi diritto. Sappiamo tutti che il verbo essere è adoperato nelle leggi come sinonimo del verbo dovere. Quindi, il rimborso deve essere corrisposto ai partiti che abbiano i requisiti che sono quelli determinati dalla legge precedente, salvo quel regalo dell'1 per cento che sostituisce il 3 per cento.

Rimane allora da spiegare il significato del subemendamento che è stato approvato poco fa, laddove si afferma che coloro i quali intendano usufruire — che è una semplice manifestazione di desiderio — del rimborso possano elidere il diritto sancito dall'articolo 4, posto che non è indicata nessuna decadenza e posto che non è previsto che coloro i quali non pensano di intendere di usufruire dei rimborsi decadano dal rimborso stesso.